



Cercasi divano

Quando un campionato inizia normalmente le squadre hanno degli obiettivi.

Questi possono dipendere da molti fattori.

C'è chi vorrebbe raggiungere la serie superiore, chi arrivare a giocarsi delle finali, chi semplicemente arrivare il prima possibile la salvezza e pensare alle vacanze.

La partita con Macerata si può capire solo se ci si traveste da psicoanalista e se si fa sdraiare il paziente su un lettino.

«Mi dica Signor Atlantide, come si sente oggi?»

«Molto nervoso, non ho dormito stanotte».

«Non mi dica che è perché deve affrontare la Signora Macerata!»

«Anche per quello, ma sa la cosa che mi mette più ansia è...»

«Si confidi, parli pure tranquillamente, magari beviamo una tisana».

«...Sono le aspettative che tutti hanno nei miei confronti».

«Cioè?»

«Tutti vogliono che si vinca 3 a 0 e con punteggi tennistici, 15-0 30-0 e in fretta».

«Ma non siete in grado di farlo?»

«Se giochiamo come sappiamo, quest'anno non c'è ne è per nessuno!»

«E allora, signor Atlantide, quale sarebbe il problema?»

«Che a volte, e mi scusi la frase che sicuramente non corrisponde alla sua deontologia professionale, ma a volte ci caghiamo in mano».

«Espressione colorita, ma che rende sicuramente l'idea di cosa passi per la testa».

«Ci mancava pure di perdere la supercoppa... accidenti a chi l'ha inventata!»

«Signor Atlantide, la gente le vuole bene a prescindere, lo sa questo?»

Fate passare due o tre ore lontano dai pensieri di guerre ed invasioni, le accise diventano il nome del papabile libero dell'anno prossimo, regalate gioia e spensieratezza.

Le sembra poco?»

... Dal divano del terapeuta al San Filippo il passo è breve.

E tornando alla partita con Macerata, credo che sia andata proprio in questo modo: una squadra che giocava per divertirsi e i Tucani che avevano paura di vincere.

Quando la paura è svanita, perché qualcuno si è ricordato del consiglio dell'analista, abbiamo visto i ragazzi passare da un penoso 13 a 5 ad un corroborante 25 a 21, fatto di testa e di passione.

Alex e Martin hanno davvero costruito un muro di quattro metri di altezza e da cui sbirciavano solo per tirare mattonate verso il taraflex.

In aiuto Roberto e Manuele colpivano dai loro posti naturali.

Capitan Oreste cercava pure lui di dare un contributo alla serenità della squadra.

Così pure Filippo che, pulitosi dall'ansia di voler trovare aces ad ogni costo, sembrava trasformato in una ball-machine per come distribuiva palloni.

Se poi consideriamo che le urla di Salvatore superavano quelle del Signor Chiari, speaker ufficiale con impianto di amplificazione annesso, si può dedurre che se si è semplici, tutto è possibile.

O almeno lo si pensa, visto da fuori.

Quindi diciamo *“buona la prima”* e andiamo avanti così.

Restano in ballo solo due cose: quanto tempo ci vuole per costruire un divano a tredici posti, ma soprattutto chi paga la seduta dall'analista?